

“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷ Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza” Tm.1,6-7

Il giornata del Seminario per l' Effusione dello Spirito Santo
Novara, 26 gennaio 2020

“Padre, benedici le loro orecchie perché non sentano la mia voce ma ascoltino ciò che Tu vuoi dire ai loro cuori”

Ho pensato che, essendo all'inizio del cammino verso la preghiera di “ Effusione”, questi due versetti fossero veramente adatti: ci parlano, infatti, di un dono che deve essere ravvivato; dell'imposizione delle mani e dello Spirito che Dio ci ha dato.

Nelle prime righe della Bibbia – **Genesi 1,1 – leggiamo :”...E lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque .**

Nelle ultime righe della Bibbia – **Apocalisse 22 , 17 – leggiamo: “Lo Spirito e la sposa dicono : vieni !”**

Questo era l'inizio della mia prima catechesi e ho voluto riprenderlo proprio per ricordare insieme come lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo , sia stato presente alla creazione, come sarà presente alla nuova venuta del Cristo e come è presente oggi in mezzo a noi

Giovanni 14

“Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre”.

Lo Spirito Santo è un aiuto e una guida irrinunciabile nella vita di un cristiano, eppure, prima di seguire questo cammino, quanti tra noi lo consideravano così importante?

Questo dono fatto dal Padre attraverso il Figlio è la prerogativa senza la quale non si può essere testimoni. Lo dimostra il fatto stesso che Gesù abbia iniziato il suo ministero dopo aver ricevuto il battesimo (*“lo Spirito Santo scese su di lui in forma di colomba”*) ed ancora che gli apostoli , prima di iniziare ad evangelizzare, abbiano atteso la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste. Allora, perché noi, pur avendo ricevuto la Spirito Santo nel Battesimo e nella Cresima, non siamo capaci di fare, perlomeno, quanto fecero gli apostoli?

Un'ipotesi è che, forse, abbiamo ricevuto dei sacramenti senza capirne l'importanza, tanto è vero che, approfondendo un po' la nostra ricerca, oggi sentiamo la necessità di sperimentare, o meglio, di fare esperienza della Preghiera di Effusione, di rinnovare il dono che è in noi! Oggi è il momento della scelta consapevole, il momento di chiederci veramente se vogliamo che lo Spirito Santo si manifesti nella nostra vita. Chiediamoci se siamo disposti a lasciarci guidare da Lui.

Sembra una domanda ovvia ma nasconde una verità importantissima: noi siamo stati abituati a vivere secondo le regole della religione che , se da un lato ci opprimono, dall'altro ci danno certezze. Leggi, regole , religione sono statiche, scritte , precise, oserei dire, ferme, lo Spirito Santo non lo è.

Gv 16, 13

“Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future”

Ci guiderà alla verità: questo implica che non si debba restare immobili, mai che si debba intraprendere un cammino. Visto che lo Spirito santo ci dirà ciò che ha udito, ci chiederà di farlo come detto da Gesù in **Mc 6,8**:

“E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche”.

Lo Spirito Santo ci chiede di uscire dal castello delle nostre sicurezze! Non due tuniche, non due sandali, non la sacca dei soldi: si deve prendere solo il bastone per andare dove Egli ci manda! Ora ! Subito ! non quando ci sentiremo sicuri, non quando avremo imparato la Bibbia a memoria, non quando non avremo vergogna di professare la nostra fede, non quando avremo più tempo... No ! Ora !

E così come siamo! Così come siamo, il Padre ci ha amati , ci ama e ci amerà ; e così noi siamo chiamati ad andare, a partire seguendo le indicazioni che lo Spirito Santo ci darà.

Romani 8

“Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio”

Non è di certo semplice, ma se questa è la nostra scelta e ci sforziamo di entrare con perseveranza in questo cammino, ci accorgiamo che alcuni nostri atteggiamenti o modi di reagire cambiano. Verifichiamo in noi stessi la manifestazione dei sette doni dello Spirito Santo : sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio. Badate bene: forse, non tutti e non completamente! Non è un cambiamento che avviene magicamente.. Lo potremmo definire un restiling di noi stessi che ha tempi e metodi diversi, così come noi siamo diversi uno dall'altro. C'è un dono spirituale, secondo me, ancora più importante : la fede. Un'azione dello Spirito Santo che ci porta all'intimità con Gesù e con il Padre. Fede che, insieme alla speranza e alla carità lo Spirito Santo, ci ha dato nel nostro battesimo. Ricevere consapevolmente lo Spirito Santo è quindi affermare la sua presenza in noi, un po' come ravvivare quel fuoco che sta in noi da sempre. E' voler allargare i nostri confini interni spirituali , è voler espandere il nostro cuore per renderlo un po' più capace di ricevere l'infinito amore di Dio.

E' da questa prima azione di cambiamento interiore che scaturiscono, o meglio, si rendono palesi i carismi, alcuni presenti, ma addormentati in noi, altri nuovi. I carismi non sono qualcosa che è riservato ai santi, ma sono dei doni gratuiti che lo Spirito Santo fa a ognuno::alcuni sono per l'edificazione personale, altri per il bene della comunità.

Ed eccoci pronti a partire con il nostro bastone in mano.

Il Bastone ? Perché? Io, che ho avuto la grazia di effettuare un cammino di tanti chilometri, vi assicuro che, per camminare, un bastone solo, alcune volte, è di aiuto ma altrettante è di impiccio.

Cos'è dunque questo bastone?

Nella Bibbia lo troviamo citato principalmente nell'Antico Testamento, alcune volte in senso negativo, punitivo, altre, specialmente nei passi che riguardano Mosè e la liberazione del popolo di Israele, come segno di comando e come "bastone del Signore", lo strumento dato da Dio a Mosè per manifestare le sue meraviglie.

Es 4,17: "Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai segni".

Ciò detto potremmo ricapitolare con una battuta in chiave moderna:

"No bastone, no party! – No bastone, no segni !"

E' evidente che per "bastone" si intende la forza che Dio ci dona per intraprendere il nostro viaggio verso la meta celeste, un viaggio che va ben oltre quanto noi possiamo immaginare, purché la guida sia lo Spirito Santo e non la nostra mente.

Potremmo definire il bastone la rappresentazione dello Spirito Santo stesso inteso come detto nei versetti di ingresso: non Spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza!

Infatti:

- non è timido chi si fa notare con il mano il bastone perché sta affermando il suo essere vivo ed esprime la sua risolutezza , la sua forza;
- è simbolo di carità perché il bastone esprime un mezzo di appoggio per sé e per gli altri. Si usa dire: " Il bastone della vecchiaia"
- È simbolo di prudenza poiché il bastone era, ai tempi, usato anche come mezzo di difesa.

Ora, se questo bastone rappresenta lo Spirito di Dio, ancor più da esso sgorgheranno quei meravigliosi doni di grazia chiamati "carismi". Ecco, quindi, che. nel momento in cui noi ci affidiamo allo Spirito Santo, possiamo, come Mosè, agire con il bastone dei carismi e, battendo la roccia dei cuori chiusi, aprirli per fare sgorgare acqua. In questo modo faremo emergere dal nulla l'acqua di vita, che è già presente in ogni uomo, ma ha bisogno di ascoltare la buona novella per trovare il senso verso cui scorrere. Possiamo toccare il mare e farlo aprire in due, ossia: aprire il nostro cuore che è come un mare in continua agitazione, perché Dio lo attraversi in segno di nuova alleanza, come ha fatto con Abramo. Così come Mosè innalzò con sul suo bastone il serpente e chi lo guardava veniva guarito, allo stesso modo noi, con il carisma della lode, innalziamo Dio per la salvezza del mondo!

Come dicevamo, il bastone è una metafora. Noi non siamo chiamati ad andare per il mondo con il bastone in mano, ma con lo Spirito Santo nel cuore e trafficare i carismi che ci vengono dati. Essendo questi dei “doni di grazia”, non sono qualcosa che possiamo procurarci. Non è che andiamo al mercato, cerchiamo la bancarella dello Spirito Santo e acquistiamo il carisma che più ci aggrada!

1 Cor 12, 4-11 – è il passo in cui S. Paolo ci descrive i carismi,, allegato al segno di oggi, e che termina con il versetto 11:

“Però tutte queste cose le opera l’unico e lo stesso Spirito distribuendole particolarmente a ciascuno come vuole”.

Distribuendole come vuole che, se vogliamo leggerlo in modo un po’ più esplicativo, vuol dire che, conoscendo profondamente ognuno di noi, lo Spirito opera questa distribuzione secondo le qualità e la predisposizione del singolo individuo.

Allora possiamo chiedere uno specifico carisma? Certo che possiamo, anzi dobbiamo, soprattutto quando riceveremo la preghiera di Effusione. ,Anche qui vale la regola del: “ Che cosa vuoi che io ti faccia?”. Se non dovesse essere esaudita la nostra richiesta non dovremmo pensare che lo Spirito Santo non ci ascolti! Dovremmo piuttosto riflettere sul quanto sia adatto a noi ciò che abbiamo chiesto

Lettera di Giacomo 4,2-3

“Chiedete e non ricevete, perché chiedete male”

Magari dobbiamo solo preparare meglio il terreno del nostro cuore per far crescere e fiorire quel carisma. Allora sarà opportuno imbracciare l’aratro della preghiera e dissodare ogni singola zolla per renderla fertile. Visto che un esempio è tale quando rende semplice la comprensione delle cose, ed essendo noi chiamati ad essere testimoni ossia a raccontare ciò che Dio ha fatto, fa e farà per noi, credo di non poter fare a meno di parlarvi della mia esperienza.

Alla mia prima effusione ho chiesto al Padre il carisma dell’evangelizzazione accompagnata dai segni e prodigi che la confermano. Ora, evangelizzare non sempre mi riesce, specialmente quando affido tutto alla ragione e alla conoscenza umana, non ottengo ciò che mi ero prefissato. Per i segni e i prodigi, invece, potrei dire: “Non pervenuti!”. Eppure, ero convinto della mia richiesta e, per me, avevano pregato sorelle e dei fratelli al top: Gerlando, Giuseppina, Antonietta e padre Giuseppe...Che. cosa non ha funzionato? Dopo tanto tempo mi sono risposto: lo Spirito Santo mi conosce fin troppo bene e sa anche quale effetto potrebbe avere su di me tale carisma...Per amore, dunque, ancora non me lo concede. Io, però, non demordo e persevero nella mia richiesta.

Tutto ciò, però, mi è servito per alcune considerazioni:

- non ci si può definire carismatici solo perché ci si riconosce in un certo gruppo di preghiera;

- non si può esercitare un carisma se, al primo posto, non si mette il servizio;
- non ci si può attribuire un carisma ma deve essere la comunità a riconoscerlo;
- non si può agire da soli! Noi siamo “un sol corpo e un solo Spirito” e i carismi, eccezion fatta per quelli che servono per l’edificazione personale, sono un bene comune.

Semplificando il tutto, possiamo dire che la preghiera più importante che dovrebbe fare chi vuole veramente percorrere questo cammino è :”Spirito Santo, donami umiltà!”

1 Pt 5,5

“ Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.*”

“Umiltà” non è buonismo, non conosce pesi e misure diverse a seconda delle persone con cui ci si confronta. L’umiltà non cerca il nascondimento, poiché ama la luce e si presenta così come è : trasparente. In questo modo permette alla luce che Dio pone nei nostri cuori di illuminare chi incontriamo. Essere umili significa decidere di essere “servizio vivo”, che include anche la preghiera per i fratelli

Mc 16 (secondo la traduzione letterale)

“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che avranno creduto: nel mio nome cacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ⁸ prenderanno in mano serpenti e se berranno qualcosa di mortale, non nuocerà a loro; su i malati imporranno le mani e bene avranno.

Direi che la Parola di Dio è chiarissima!

Se crediamo in Gesù, figlio di Dio, nella sua predicazione, siamo chiamati a imporre le mani, ossia a fare un gesto d’amore verso il fratello, poiché è di questo che si tratta. Il testo parla di malati e noi, tendenzialmente, pensiamo a qualcuno con una particolare patologia, dimenticando spesso che si può essere malati di ben altre cose. Nella società di oggi, che bada più all’apparire che all’essere, spesso l’insoddisfazione diventa una malattia che porta alla depressione, porta le persone a emarginarsi e ammalarsi di solitudine. Per non parlare poi di quei casi di malati nello spirito che non sono indemoniati , ma persone che hanno perso la fede e, con essa, anche la speranza e si limitano a “campare” nel miglior modo possibile .

L’imposizione delle mani non è qualcosa di magico ma è una preghiera d’amore che viene elevata nel nome di Gesù , attraverso il cuore di Gesù, secondo le indicazioni dello Spirito Santo, al Padre affinché intervenga per la sorella, per il fratello per cui si prega, e conceda loro di averne del bene! Chi prega ha dunque il ruolo di tramite, ha la grazia (dono di grazia) di rendersi strumento, canale, dell’amore del Padre .Se così non fosse, l’imposizione delle mani diventerebbe un rito fine a se stesso.

Ringraziamo lo Spirito Santo per averci accompagnato in questa condivisione, chiediamogli di renderci terreno fertile dove seminare il seme di umiltà per renderci disponibili all’azione del Padre in noi, e, con il bastone di Dio , il bastone dei carismi, lo

Spirito Santo nel cuore. Preghiamolo di sostenerci in questo nuovo entusiasmante viaggio!

amen

Carlo Arditì